



Antonio Tajani

Vicepresidente della Commissione europea, responsabile per l'Industria e l'Imprenditoria

Sindaco [Virginio] **Merola**, [Sindaco di Bologna]

Dottor [Patrizio] **Bianchi**, [Regione Emilia Romagna]

Cari amici, imprenditori e colleghi,

INTRODUZIONE

Sono lieto di partecipare a questa conferenza dove vedo riuniti tanti rappresentanti dell'Italia che funziona e che va avanti nonostante le difficoltà.

Non è un momento facile per nessuno. La crisi continua. È vero che siamo ormai passati alla sua **seconda fase**, ma non per questo è meno pesante.

Da finanziaria, la crisi è infatti ora chiaramente diventata economica, e soprattutto **sociale** con tassi di disoccupazione inaccettabili, una graduale erosione dei risparmi delle famiglie, e un generale rallentamento dell'attività economica.

Tutti ne risentono, e in particolar modo le piccole e medie imprese che devono far fronte alla **tenaglia del calo dei consumi da una parte, e della riduzione del credito dall'altra**.

In Emilia Romagna questa problematica è ben nota, essendo una delle regioni più dinamiche e con una presenza di PMI tra le maggiori in Italia.

Inoltre, qui alle conseguenze della crisi si sono anche aggiunti i danni del **terremoto** del maggio scorso, uno dei peggiori cataclismi che abbiano mai colpito questo territorio.

La **Commissione europea è stata in prima linea** nelle azioni di aiuto e sostegno alla vostra regione.

Nonostante alcune titubanze sollevate da alcuni Stati Membri, abbiamo alla fine stanziato **670 milioni** di euro attraverso il **Fondo europeo di solidarietà**.

Si tratta della **maggiore somma** stanziata per un caso simile finora, e siamo riusciti a farlo in **tempi record** per gli standard europei.

Ci tengo a sottolineare che questo risultato non era affatto scontato, ed è giunto a conclusione di un iter che la **Commissione ha fermamente promosso e difeso in ogni sede**.

STRATEGIA PER INDUSTRIA

C'è da dire comunque che anche prima dell'arrivo dei primi aiuti, la regione, le sue aziende e i suoi cittadini hanno saputo reagire.

E' però ovvio che **la ricostruzione e il futuro non possono basarsi soltanto sugli sforzi dei singoli o su interventi ad hoc.**

Serve invece un piano, una strategia per far fronte alle sfide del domani, che vanno ben oltre il problema immediato della ricostruzione. **L'industria gioca un ruolo chiave nella battaglia per ricostruire il futuro dell'Emilia, dell'Italia e dell'intera Europa.**

Per questo, la Commissione europea si è dotata lo scorso ottobre di un **nuovo piano** per rilanciare la crescita in modo sostenibile attraverso una graduale **reindustrializzazione** del continente.

Per invertire il processo di declino industriale che ha gradualmente impoverito il tessuto produttivo europeo ed italiano, con evidenti effetti negativi sul PIL e sull'occupazione, la Commissione ha proposto lo scorso ottobre una **nuova strategia di politica industriale** che si propone di riportare l'industria manifatturiera a pesare per almeno **il 20% del PIL europeo entro il 2020, dal 15,6% attuale.**

Questo potrà avvenire attraverso una **politica commerciale** più accorta, **investimenti mirati** su settori emergenti e una **formazione** adeguata che doti il territorio delle competenze necessarie alle industrie per affermarsi.

PIANO IMPRENDITORIALITÀ

Accanto alla grande industria, la Commissione punta inoltre a rafforzare il tessuto di piccole e medie imprese che da sempre costituisce il **cuore del sistema produttivo italiano**, ma anche europeo.

Basti pensare che **soltanto il 15%** dei nuovi posti nel settore privato è creato nelle **grandi aziende**, mentre il restante **85%** viene da micro, piccole e medie imprese. E' questo il **vero potenziale** su cui dobbiamo puntare.

Per farlo, è necessario eliminare gli ostacoli che continuano a rendere l'attività imprenditoriale quasi una **scelta eroica**, soprattutto nel nostro Paese.

Non a caso, gli europei che dicono di voler fare impresa sono **appena il 37% del totale**, secondo l'ultimo sondaggio Eurobarometro.

Solo 3 anni fa erano il 45%. Negli Stati Uniti sono il **51%**, e nella Cina guidata dal partito comunista sono addirittura il **56%**.

Questo accade non certo perché ci manchi coraggio o cultura d'impresa. Ma perché da noi è semplicemente più difficile fare gli imprenditori. E con la crisi, la situazione è peggiorata.

A questo si aggiunge uno Stato che invece di aiutare, spesso **complica** la vita degli imprenditori, con una burocrazia soffocante, tasse eccessive, pagamenti ritardati e adempimenti vari che inevitabilmente riducono l'interesse e i vantaggi di prendere il rischio di avviare un'attività autonoma.

Il nostro piano d'azione "**Imprenditoria 2020**" si prefigge di invertire la rotta, avviando una vera e propria rivoluzione culturale che diffonda la voglia di fare impresa tra i giovani e rimuova allo stesso tempo alcuni ostacoli.

(I) Rivoluzione culturale

La voglia e la capacità di fare impresa non sono solo frutto dell'indole personale. Il **15-20% degli studenti** coinvolti in esperienze **scolastiche di micro imprese** decide poi di diventare imprenditore.

E' ovvio che l'istruzione gioca un **ruolo chiave** nello sviluppare la propensione a fare impresa. Per questo la Commissione incoraggia gli Stati a **inserire** nei propri **cicli** di formazione obbligatoria esperienze e insegnamenti per **promuovere lo spirito imprenditoriale**.

In questo solco si pone anche il programma **Erasmus per giovani imprenditori** che intende favorire gli scambi di esperienze tra l'Ue ed il resto del mondo. E' certo una delle iniziative che bisogna continuare a portare avanti, anche possibilmente con una dotazione finanziaria maggiorata.

E' quasi superfluo sottolineare l'importanza dell'istruzione e della formazione in un contesto come quello di Bologna, sede della **più antica università** del mondo. Eppure, mi preme lanciare ancora una volta questo messaggio soprattutto per rafforzare anche negli atenei l'attenzione verso la cultura imprenditoriale.

(II) Un contesto più favorevole al business

Per sviluppare una nuova generazione di imprenditori è poi ovviamente necessario creare le condizioni per fare impresa in modo semplice.

Prima di tutto bisogna garantire l'**accesso al credito**. Troppe volte le aziende, anche sane, si vedono negati finanziamenti necessari per portare avanti le loro attività o per investire nel futuro.

Questa realtà è diventata ancora più pesante durante la crisi finanziaria, che ha costretto molte aziende a chiudere solamente a causa di mancanza di fondi. **Solo in Italia se ne contano decine di migliaia.**

La Commissione sta portando avanti una strategia per migliorare l'accesso al credito basata su più fondi Ue in garanzia, una nuova generazione di programmi di finanziamento per le PMI come Cosme e Horizon 2020, un vero mercato europeo per i **venture capital**, criteri di **Basilea III** adattati alle PMI e l'esplorazione di nuove fonti di finanziamento alternative alle banche, come per esempio il **crowdfunding**, che consente a privati cittadini di finanziare progetti promettenti di tasca propria attraverso internet.

La Banca centrale europea ha aiutato, immettendo nel mercato oltre **1.000 miliardi** di euro, anche se di questo immenso fiume **solo qualche rivolo** è poi effettivamente arrivato alle imprese.

I nostri sforzi non si fermano ovviamente qui. Nell'ambito della revisione della direttiva Mifid, proporremo misure per rendere possibile il finanziamento delle PMI non solo tramite il mercato azionario, **ma anche attraverso quello obbligazionario.**

Gli Stati devono fare la loro parte e destinare **più fondi strutturali** europei al **micro credito** per le nuove imprese. Vanno inoltre migliorati i canali d'informazione e va incoraggiata la presenza di adeguati intermediari finanziari sul territorio.

L'obiettivo di garantire la giusta liquidità alle aziende passa anche attraverso un sistema in cui le **fatture vengono saldate** in tempi brevi e prevedibili.

Sappiamo bene che spesso non è così, specialmente in Italia. Per questo la Commissione ha proposto una nuova legislazione che riduce i tempi con i quali le pubbliche amministrazioni devono effettuare i **pagamenti** per i servizi ricevuti.

Abbiamo approvato una direttiva europea sui ritardi dei pagamenti che limita a **30 giorni di calendario** i tempi per saldare le fatture da parte degli enti pubblici. In Italia si raggiungono al momento facilmente i 180 giorni.

Lunedì scorso ho partecipato a Milano al secondo evento dedicato alla campagna di sensibilizzazione su questo tema, che segue il **lancio dell'iniziativa** a livello europeo lo scorso ottobre a Roma.

Sono lieto che l'Italia abbia adottato con anticipo la direttiva anche se, come ho avuto modo di indicare in una lettera al **Ministro Passera**, restano ancora alcune ambiguità da chiarire nel testo del decreto.

La scadenza per l'attuazione della nuova direttiva è il **31 marzo** e auspico che tutti gli Stati abbiano fatto quanto necessario entro quella data.

(III) Accesso ai mercati

Perché le imprese possano fiorire è anche necessario che i mercati di sbocco dei loro prodotti siano accessibili.

La Commissione è attiva per facilitare l'accesso ai mercati di paesi terzi per le nostre aziende più piccole. Sono impegnato in prima persona in numerose **missioni per la crescita** in America Latina, Asia e Nord Africa che mirano a favorire le attività delle nostre imprese in tutte queste regioni.

Il mercato principale per le nostre aziende resta comunque il **mercato interno**, che quest'anno celebra i suoi vent'anni e che già tanti risultati ha prodotto.

Aldilà di questi risultati, si può però fare molto di più per eliminare quelle barriere che ancora oggi ostacolano il pieno funzionamento del mercato comune.

A questo proposito, la settimana prossima proporremo un rafforzamento della sicurezza delle merci per incentivare i consumatori ad acquistare beni di altri Paesi europei.

L'idea è di istituire un **sistema integrato di monitoraggio della sicurezza dei prodotti** che stabilisca regole e standard comuni in Europa e renda la scelta del consumatore sempre più libera, ed orientata esclusivamente dal miglior prezzo e dalla migliore qualità.

Stimiamo che questo possa dare un impulso importante anche agli **acquisti via internet**, che più di tutti sono indice di un'economia senza frontiere, ma che purtroppo restano ancora troppo poco diffusi in Europa.

CONCLUSIONI SU SEMPLIFICAZIONE

Avvicinandomi alla conclusione, non posso che rilevare l'importanza di ridurre il carico amministrativo per le aziende nell'ambito degli sforzi per eliminare quegli ostacoli che riducono la voglia di fare impresa.

Ho senz'altro davanti a me la platea giusta per parlare di questo argomento visto che i **Mister PMI** sono veri paladini delle Piccole e medie imprese e sono appositamente delegati a sollevare questo tema all'attenzione pubblica.

Anche grazie al loro lavoro posso già ora anticipare che la consultazione pubblica lanciata per identificare le **10 normative** Ue più onerose è stata un successo, soprattutto grazie alla partecipazione nutrita di rappresentanti delle Pmi.

Ascoltare il parere delle aziende su cosa risulta più complicato è fondamentale per orientarsi nello sforzo di **semplificare** le norme europee e ridurre la burocrazia.

Dai risultati dell'indagine, che saranno poi pubblicati per intero nelle prossime settimane, emerge per quanto riguarda la mia direzione, che **Reach** è il provvedimento **più oneroso**.

Ciò rafforza la nostra intenzione di provvedere ad una semplificazione di questa legislazione, che resta comunque **fondamentale** per la sicurezza dei prodotti chimici in Europa.

Questo ed altri sforzi ci conducono verso la realizzazione dell'obiettivo di ridurre di oltre il **25%** gli oneri amministrativi, aldilà dunque dei target fissati con lo Small Business Act.

In quest'ottica, proporremo anche l'abolizione di ogni obbligo di autenticazione per i documenti pubblici necessari all'attività delle imprese transfrontaliere.

Agli Stati chiediamo inoltre che **entro il 2015** tutte le **licenze e le autorizzazioni** siano rilasciate **entro un mese** dalla costituzione di un'impresa.

E' un piano ambizioso, ma possibile, e soprattutto di enorme importanza per rilanciare la voglia di fare impresa e quindi in ultimo la crescita economica.

Grazie per l'attenzione